

I GRANDI AUTORI ITALIANI

Tutto Manzoni

Iniziativa di rilievo dell'editore Sansoni, a cura di Mario Martelli, pregevole introduttore, cui sembra però estranea la ricerca più vivamente moderna: quella sull'agire politico dello scrittore

Edizione popolare di Campana

Vallecchi ha stampato « Opere e contributi », di uno dei nostri maggiori poeti del primo '900

DINO CAMPANA, « Opere e contributi »

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

Questa edizione delle opere di Dino Campana costituisce certamente un avvenimento letterario degno di nota e da additare come esempio di editoria autenticamente popolare che, pur non rinunciando a un rigoroso impianto scientifico, mette a disposizione del pubblico più vasto la produzione letteraria di uno dei maggiori poeti del primo '900

ALESSANDRO MANZONI, « Tutte le opere », promossa da R. Bacchelli, a cura di M. Martelli, « Immagini manzoniane », a cura di M. Martelli, pp. 21.000, Sansoni, L. 21.000.

Il centenario della morte di Alessandro Manzoni non ha provocato un particolare fervore di iniziative editoriali. La stampa ha mostrato un interesse notevole per la ricorrenza: sui vari giornali sono apparsi articoli e volumi con maggiore o minor energia a rivedere il cliché in cui la cultura ufficiale ha dato la figura dello scrittore, dandone un ritratto inflessibile e fondendo anzi quasi il modello supremo del buon senso piccolo borghese. Nel campo della produzione libraria, il bilancio invece è poco ricco: e ciò in un'epoca in cui si discuteva di un contributo a conoscere criticamente i testi manzoniani. E' vero che si possono segnalare le varie ristampe di cui ha goduto la Società editrice Loescher, ma quella che entra in gioco la circostanza favorevole costituita dalla presentazione del film diretto da Nelo Risi.

Assume perciò miglior rilievo la pubblicazione di « Tutte le opere », curate da Mario Martelli: due fitti volumi che raccolgono gli scritti del Manzoni dai primi esperimenti puerili alle pagine più mature della produzione epistolare ma includendo anche il « Fermo e Lucia » e l'edizione dei « Promessi sposi » del 1827.

Questa edizione delle opere di Alessandro Manzoni non ha provocato un particolare fervore di iniziative editoriali. La stampa ha mostrato un interesse notevole per la ricorrenza: sui vari giornali sono apparsi articoli e volumi con maggiore o minor energia a rivedere il cliché in cui la cultura ufficiale ha dato la figura dello scrittore, dandone un ritratto inflessibile e fondendo anzi quasi il modello supremo del buon senso piccolo borghese. Nel campo della produzione libraria, il bilancio invece è poco ricco: e ciò in un'epoca in cui si discuteva di un contributo a conoscere criticamente i testi manzoniani. E' vero che si possono segnalare le varie ristampe di cui ha goduto la Società editrice Loescher, ma quella che entra in gioco la circostanza favorevole costituita dalla presentazione del film diretto da Nelo Risi.

Questa edizione delle opere di Alessandro Manzoni non ha provocato un particolare fervore di iniziative editoriali. La stampa ha mostrato un interesse notevole per la ricorrenza: sui vari giornali sono apparsi articoli e volumi con maggiore o minor energia a rivedere il cliché in cui la cultura ufficiale ha dato la figura dello scrittore, dandone un ritratto inflessibile e fondendo anzi quasi il modello supremo del buon senso piccolo borghese. Nel campo della produzione libraria, il bilancio invece è poco ricco: e ciò in un'epoca in cui si discuteva di un contributo a conoscere criticamente i testi manzoniani. E' vero che si possono segnalare le varie ristampe di cui ha goduto la Società editrice Loescher, ma quella che entra in gioco la circostanza favorevole costituita dalla presentazione del film diretto da Nelo Risi.

Questa edizione delle opere di Alessandro Manzoni non ha provocato un particolare fervore di iniziative editoriali. La stampa ha mostrato un interesse notevole per la ricorrenza: sui vari giornali sono apparsi articoli e volumi con maggiore o minor energia a rivedere il cliché in cui la cultura ufficiale ha dato la figura dello scrittore, dandone un ritratto inflessibile e fondendo anzi quasi il modello supremo del buon senso piccolo borghese. Nel campo della produzione libraria, il bilancio invece è poco ricco: e ciò in un'epoca in cui si discuteva di un contributo a conoscere criticamente i testi manzoniani. E' vero che si possono segnalare le varie ristampe di cui ha goduto la Società editrice Loescher, ma quella che entra in gioco la circostanza favorevole costituita dalla presentazione del film diretto da Nelo Risi.

Questa edizione delle opere di Alessandro Manzoni non ha provocato un particolare fervore di iniziative editoriali. La stampa ha mostrato un interesse notevole per la ricorrenza: sui vari giornali sono apparsi articoli e volumi con maggiore o minor energia a rivedere il cliché in cui la cultura ufficiale ha dato la figura dello scrittore, dandone un ritratto inflessibile e fondendo anzi quasi il modello supremo del buon senso piccolo borghese. Nel campo della produzione libraria, il bilancio invece è poco ricco: e ciò in un'epoca in cui si discuteva di un contributo a conoscere criticamente i testi manzoniani. E' vero che si possono segnalare le varie ristampe di cui ha goduto la Società editrice Loescher, ma quella che entra in gioco la circostanza favorevole costituita dalla presentazione del film diretto da Nelo Risi.

Questa edizione delle opere di Alessandro Manzoni non ha provocato un particolare fervore di iniziative editoriali. La stampa ha mostrato un interesse notevole per la ricorrenza: sui vari giornali sono apparsi articoli e volumi con maggiore o minor energia a rivedere il cliché in cui la cultura ufficiale ha dato la figura dello scrittore, dandone un ritratto inflessibile e fondendo anzi quasi il modello supremo del buon senso piccolo borghese. Nel campo della produzione libraria, il bilancio invece è poco ricco: e ciò in un'epoca in cui si discuteva di un contributo a conoscere criticamente i testi manzoniani. E' vero che si possono segnalare le varie ristampe di cui ha goduto la Società editrice Loescher, ma quella che entra in gioco la circostanza favorevole costituita dalla presentazione del film diretto da Nelo Risi.

Questa edizione delle opere di Alessandro Manzoni non ha provocato un particolare fervore di iniziative editoriali. La stampa ha mostrato un interesse notevole per la ricorrenza: sui vari giornali sono apparsi articoli e volumi con maggiore o minor energia a rivedere il cliché in cui la cultura ufficiale ha dato la figura dello scrittore, dandone un ritratto inflessibile e fondendo anzi quasi il modello supremo del buon senso piccolo borghese. Nel campo della produzione libraria, il bilancio invece è poco ricco: e ciò in un'epoca in cui si discuteva di un contributo a conoscere criticamente i testi manzoniani. E' vero che si possono segnalare le varie ristampe di cui ha goduto la Società editrice Loescher, ma quella che entra in gioco la circostanza favorevole costituita dalla presentazione del film diretto da Nelo Risi.



Ommaggio a Galassi

(redaz.) - Di Enrico Galassi, pittore, architetto, ceramista. Le Edizioni « Il Grifo » di Roma pubblicano, come un doveroso omaggio a un artista ingiustamente dimenticato, una serie di 32 disegni dal 1928 al 1940. Il volume, assai curato, ha una prefazione di Roberto De Lauro e una prefazione di testi manzoniani, di scritti di vari periodi: da quello di De Pisis del 1931, a quello di Savinio del '42, a quelli di Carrà, Orfeo Tamburi, Fabrizio Clerici. Quello che presentiamo è uno dei disegni di Galassi, del suo momento « metafisico ». Il volume non reca indicazione di prezzo.

CINEMA IN FRANCIA

Il più completo saggio su Keaton

E' quello di Coursodon uscito recentemente da Seghers - Lebel alla ricerca di una prassi materialistica del cinema in « Cinéma et idéologie »

JEAN-PATRICK LEBEL, « Cinéma et idéologie », NC Les Essais de la Nouvelle Critique, Editions sociales, Paris, 25 F.

JEAN-PIERRE CORSO-ODON, « Buster Keaton », « Cinéma club », Editions Seghers, Paris, 45 F.

Quant'è il libro di cinema editi in Italia durante un anno? Pochi, se rapportati alla quantità di volumi pubblicati annualmente nel nostro paese, un numero ridicolo se li si raffronta ai titoli che escono in Francia. Un paese, la Francia, che ha sempre primeggiato nella diffusione della cultura cinematografica: studio di teorici e storici, analisi dei problemi e dei generi, monografie sugli autori, raccolte di testi e documentazioni.

Tra gli ultimi titoli dell'editoria cinematografica francese ce ne sono due che, per motivi di spazio, vogliamo segnalare. Cinema et idéologie di Jean-Patrick Lebel fa seguito a una serie di articoli pubblicati dall'autore nel 1970 su La Nouvelle Critique. Analizzando il modo in cui il cinema forma i suoi significati, lo studio di Lebel cerca di determinare su quali basi ed entro quali limiti può essere concepita una prassi materialistica del cinema.

Il libro di Lebel, di cui la chiarezza di idee e la lucidità espositiva sono tra i meriti maggiori, affronta i problemi fondamentali del dibattito cinematografico e storico in questi ultimi anni: dal rapporto tra forma e ideologia alle questioni della specificità del cinema (modalità di strutturazione e figurazione estetica), dalle conclusioni ideologiche presenti in due riviste che pur scrivono le loro ricerche nell'ambito del marxismo (Cahiers du cinéma e Cinéma) ai problemi del linguaggio cinematografico.

Jean-Pierre Coursodon, specialista del cinema americano e in particolare del comico, ha già pubblicato nel 1963 nella collana « Aspects » di Seghers il volumetto Keaton e C. dedicato al cinema comico americano ai tempi del muto. Oggi, in piena ricchezza di dati, si ripropone un'opera di grande spessore, ricca di splendide illustrazioni, interamente dedicata al grande genio comico: senz'altro il più importante e completo contributo finora apparso, sia sul piano della documentazione, sia su quello dell'analisi storico-critica.

Dopo un lungo saggio espositivo di tutti i film (corto e lungometraggi) di questo autore che ha agito nell'arco di cinquant'anni, J.P. Coursodon compie un esame sistematico della « mise en scène keatoniana ».

DISCUSSIONI SUI PROBLEMI ECONOMICI

Struttura di classe produzione di beni e società

LA GRASSA COMPIE UNA ANALISI DI ALCUNE CATEGORIE CHIAVE DELL'INDAGINE DI MARY CATTANDONE E COMMENTANDONE I TESTI PRINCIPALI.

GIANFRANCO LA GRASSA, « Struttura economica e società », Editori Riuniti, pp. 177, L. 1.800.

1) I rapporti sociali di produzione occupano un posto centrale nell'analisi di Marx; formano il soggetto della sua indagine. Il « saggio teorico che sta a monte di ogni concetto da questi elaborato ». Ciò significa che la struttura di classe entro la quale si organizza la produzione di beni in una determinata epoca storica, è il fondamento reale dell'economia. Ogni astrazione dell'economia politica, si determina ed assuefa al concetto di struttura storica, in tanto in quanto esprime i manifesti delle relazioni fondamentali tra chi possiede i mezzi di produzione e chi soltanto le braccia applicate ad essi per valorizzarli e trasformarli in capitale. Conseguenza diretta di tutto ciò: non ha senso parlare di economia pura, come formulare leggi economiche valide per la produzione in sé.

2) La società capitalistica costituisce un tutto organico, pur nelle sue articolazioni. Le varie componenti, cioè, si interrelazionano in un intreccio di forme di produzione strettamente funzionali e subordinate al modo di produzione dominante. Ciò, il concetto in cui lo sviluppo della grande industria ha reso generale il rapporto capitalistico e il capitale ha sussunto sotto di sé, in modo reale, il lavoro, rivoluzionando e figurando esteticamente il processo produttivo, ponendo al primo posto la macchina e facendo del lavoratore una sua appendice.

Questo aspetto di fondo, a questa totalità articolata bisogna far riferimento ogni qual volta si affrontano le modificazioni storiche concrete del capitalismo e la questione della sua crisi. In sintesi e in modo approssimativo, crediamo che questi siano i concetti fondamentali del libro di Gianfranco La Grassa; i termini significativi (talvolta anche a funzione polemica) del saggio che compongono il volume. L'autore compie una analisi di alcune categorie chiave del marxismo di Marx, in continuo riferimento ai testi principali del rivoluzionario di Trevi, citandoli e commentandoli, in pieno ossequio alla tradizione filologica e al marxismo « teorico » italiano del dopo guerra.

Incomincia con « alcune note sull'introduzione del '57 », l'introduzione che al « Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica » (i « Grundrisse »), aderendo all'interpretazione fornita da Calvano Della Volpe, che sostituisce anche in questo campo la concezione di Gianfranco La Grassa applica in tutto il suo excursus lungo la critica marxiana della economia politica.

È sembrato il saggio su « lavoro produttivo e lavoro improduttivo », di Stefano Cingolani e Francesca Raspini. Luciano Albanese.

Rapporto fra agricoltura e sviluppo industriale

UN VOLUME NATO DA UN SEMINARIO ORGANIZATO PER FACILITARE GLI SCAMBI DI IDEE FRA STORICI, SOCIOLOGI E STUDIOSI DI PROBLEMI AGRARI.

« Agricoltura e sviluppo economico », a cura di E. L. Jones e S. J. Woolf-Banah, pp. 242, L. 2.400.

Questa raccolta di saggi presenta un carattere di estrema attualità per il tipo di problematica che essa affronta: cioè la parte avuta dalla agricoltura nel « modello occidentale » di sviluppo economico. Infatti, come opportunamente sottolinea il curatore nell'ampia prefazione, il riferimento al modello occidentale appare significativo « data la parte decisiva che essa ha in un genere di cultura disgiunta strutturalmente dal mondo moderno ».

Il volume è nato da un seminario tenutosi all'Università di Reading, e organizzato nell'intento di facilitare gli scambi di idee fra storici, sociologi e studiosi di problemi agrari di diversi paesi. Nel libro sono raccolti i vari saggi tra i quali quello di Renato Zangheri e quello di storici fra progressi agricoli e sviluppo economico in Italia (di cui si parla particolarmente nell'introduzione).

Muovendo dalla convinzione, sempre più diffusa, che la rivoluzione industriale e rivoluzione agraria costituiscono nella realtà un unico unitario processo, Zangheri mette in evidenza la peculiarità delle condizioni in cui questo processo si è realizzato nel nostro paese. Dice infatti: « La rivoluzione industriale e agricoltura sono state avviate in un momento di crisi del capitalismo e del marxismo ».

Zangheri sostanzia questa tesi con un'ampia analisi storica degli sviluppi dell'agricoltura italiana, la cui caratteristica fondamentale viene individuata nel fatto che nel confronto con altri paesi europei e in particolare con l'Inghilterra, in Italia: « mai ci fu un flusso importante di risorse dal settore agrario verso quello industriale necessario perché si potesse compiere il decollo industriale, almeno non ci fu mai al momento giusto o in dimensioni sufficienti ».

Di qui la conclusione che il rapporto fra agricoltura e sviluppo economico fu un rapporto sostanzialmente negativo nel senso che l'agricoltura, tutto considerato, non ha mai operato per sostenere uno sviluppo regolare e generale: ha messo a disposizione una terra da saccheggiare piuttosto che una sorgente di risorse per il settore agrario, allargando il mercato rurale verso i prodotti industriali. « Il Mezzogiorno - dice Zangheri - è alcune regioni dell'Italia centrale e settentrionale non presero parte all'espansione quando fu trascinato nel vortice della crisi, anzi soffrirono per la forzata sottrazione di ricchezza e di braccia ».

Tesi in contrasto su prezzi relativi e reddito

UNA SERIE DI SAGGI RACCOLTI DA SYLOS LABINI CHE ESAMINANO LE CRITICHE RIVOLTE ALLA TEORIA MARGINALISTICA E A QUELLA MARXISTA.

« Prezzi relativi e distribuzione del reddito », a cura di Paolo Sylos Labini, Boringhieri, pp. 349, L. 8.000.

E' ammissione generale che il libro di Sraffa, « Produzione di merci a mezzo di merci » (1960) abbia scosso sia la teoria neoclassica (marginalista) che quella marxista. Sull'onda dei dibattiti che si accese immediatamente dopo la pubblicazione del libro fu costituita una commissione del CNR, un « Gruppo di studio dei problemi economici dello sviluppo, del progresso tecnico e della distribuzione », di cui facevano parte tra gli altri Paolo Sylos Labini e Claudio Napoleoni.

La conclusione dei lavori trova il gruppo letteralmente spaccato in due. Da una parte, in un'ampia e complessa di quelle che era sintetizzata nella idea tradizionale di politica estera, geloso attributo dello Stato e dominio riservato di una diplomazia professionale. Quella concezione è anche un terreno di ricerca, in cui Bonanni ha da tempo concentrato la sua attività di studioso, in particolare da quando cominciò a chiedersi chi « facesse » la politica estera in Italia. Essa è stata ripresa nella breve introduzione di volume ed ha chiaramente ispirato la scelta e l'ordinamento del materiale raccolto. Va anche detto che è una concezione, cui tutto lo sviluppo della vita internazionale negli ultimi decenni - con i suoi diversi protagonisti, che non sono più soltanto i governi - ha portato abbondante alimento.

Dall'altra parte sta la tesi che il libro di Sraffa abbia conseguenze distruttive per la teoria marxista, riproponendo inoltre il stesso problema di coerenza interna del ragionamento marxista. Per quanto riguarda i singoli saggi del libro di Boringhieri, il volume ed ha conferma su alcune interpretazioni moderne (Keynes e Sraffa) della « Ricchezza delle nazioni ». Luca Meldolesi esamina analiticamente la genesi ricardiana dell'opera di Sraffa. Il saggio di Vianello affronta il problema della distribuzione e i limiti della teoria del valore di Marx. Salvatore Basco mette in luce la difficoltà di dare una chiara definizione del saggio di sfruttamento nel sistema di Sraffa.

Sebastiano Brusco esamina le difficoltà logiche della teoria wickselliana della distribuzione del reddito. Enrico Zangheri esamina la possibilità di utilizzare in schemi di tipo classico ipotesi marginalistiche e neoclassiche. Il saggio di Fasineti prende in considerazione il problema del « ritorno delle tecniche ».

Nel saggio di Garegnani, infine, si afferma tra l'altro che la teoria marginalista tende ad una spiegazione unitaria di valore e distribuzione, mentre, per i classici, la distribuzione è regolata da forze sociali lo studio delle quali va al di là della pura teoria del valore, e che questa separazione apre importanti prospettive di ricerca nel campo economico.

AFFARI INTERNAZIONALI

Politica estera d'un anno

Un « rapporto », a cura di Bonanni, su come è stata condotta nel 1972-73 l'attività dell'Italia con l'estero

« L'Italia nella politica internazionale 1973 », a cura di Massimo Bonanni, Ed. di Comunità, pp. 624, Lire 8.000.

La pubblicazione annuale, dell'Istituto di Affari Internazionali di Roma ci ha offerto quest'anno nella sua prima edizione, è una iniziativa nuova nel suo genere: già per questo motivo degna di un massimo di attenzione. I suoi spunti di interesse sono tuttavia più numerosi. Il volume si presenta come qualcosa di più che un semplice annuario informativo, intendendo essere - per usare la definizione del curatore - un « rapporto » sulla politica internazionale dell'Italia nell'arco di un anno.

Presiede a questa scelta una concezione dell'attività internazionale di un paese assai più articolata e complessa di quella che era sintetizzata nella idea tradizionale di politica estera, geloso attributo dello Stato e dominio riservato di una diplomazia professionale. Quella concezione è anche un terreno di ricerca, in cui Bonanni ha da tempo concentrato la sua attività di studioso, in particolare da quando cominciò a chiedersi chi « facesse » la politica estera in Italia. Essa è stata ripresa nella breve introduzione di volume ed ha chiaramente ispirato la scelta e l'ordinamento del materiale raccolto. Va anche detto che è una concezione, cui tutto lo sviluppo della vita internazionale negli ultimi decenni - con i suoi diversi protagonisti, che non sono più soltanto i governi - ha portato abbondante alimento.

Dall'altra parte sta la tesi che il libro di Sraffa abbia conseguenze distruttive per la teoria marxista, riproponendo inoltre il stesso problema di coerenza interna del ragionamento marxista. Per quanto riguarda i singoli saggi del libro di Boringhieri, il volume ed ha conferma su alcune interpretazioni moderne (Keynes e Sraffa) della « Ricchezza delle nazioni ». Luca Meldolesi esamina analiticamente la genesi ricardiana dell'opera di Sraffa. Il saggio di Vianello affronta il problema della distribuzione e i limiti della teoria del valore di Marx. Salvatore Basco mette in luce la difficoltà di dare una chiara definizione del saggio di sfruttamento nel sistema di Sraffa.

Sebastiano Brusco esamina le difficoltà logiche della teoria wickselliana della distribuzione del reddito. Enrico Zangheri esamina la possibilità di utilizzare in schemi di tipo classico ipotesi marginalistiche e neoclassiche. Il saggio di Fasineti prende in considerazione il problema del « ritorno delle tecniche ».

Nel saggio di Garegnani, infine, si afferma tra l'altro che la teoria marginalista tende ad una spiegazione unitaria di valore e distribuzione, mentre, per i classici, la distribuzione è regolata da forze sociali lo studio delle quali va al di là della pura teoria del valore, e che questa separazione apre importanti prospettive di ricerca nel campo economico.

stato seguito per ogni materia affrontata nel volume. L'insieme è poi diviso in tre sezioni. La prima è dedicata ai problemi globali del mondo contemporaneo: rapporti fra Est e Ovest, rapporti fra Nord e Sud, cioè fra le aree industrializzate e aree del sottosviluppo, « decolonizzazione » ed ecologia. La seconda è esclusivamente concentrata sulla integrazione nella Comunità europea. La terza, che è poi anche la più ampia investe la politica nei vari settori, da quello militare a quello scientifico, da quello commerciale a quello agricolo.

Il volume è una opera collettiva, cui hanno collaborato praticamente tutti i ricercatori dell'Istituto Affari Internazionali di Roma. In questo suo concorso anche la Fondazione Adriano Olivetti. La parte semplicemente informativa - quella più propriamente di « annuario » - è abbastanza ricca per poter dare all'opera il carattere di una fonte di riferimento. Fedele alla sua impostazione di « rapporto » sulla politica internazionale, il volume si limita tuttavia a registrare i fatti, ma li accompagna con una serie di giudizi di merito. Non intendiamo adesso discuterli uno per uno: rivediamo piuttosto l'insieme e ci presentiamo abbastanza soddisfatti.

Una iniziativa simile è destinata a valere soprattutto per la sua continuità. Si tratta di una ambiziosa pubblicazione che aspira a diventare un appuntamento annuale fra studiosi e operatori politici italiani. L'avvio è promettente. E' da augurarsi che in un paese a sempre meno scissa dalla sua politica interna. I redattori del volume ne sono ben consapevoli. Con questo rapporto può diventare un utile elemento dei nostri dibattiti politici.

g. b.

IN LIBRERIA

L'Europa del Cinquecento

H. G. KOENISBERGER E G. L. MOSSE, « L'Europa del Cinquecento », Laterza, pp. 431, L. 3.000.

(Giorgio Scavi) - Il rospo non potrà mai diventare leone: il contadino, l'artigiano, il « vil medio » non può mai uscire dal suo stato. Così è il Medioevo, società fortemente gerarchizzata, da Dio fino al più piccolo filo d'erba. Col Cinquecento affermano gli studiosi che il Medioevo, sfuggito dalla Germania nazista, tutto questo tende a finire, con la crescita di un nuovo ordine sociale e politico. La gerarchia celeste ed eterna del Medioevo non si sostengono - viene minata alle fondamenta dallo sviluppo della borghesia, con la maggiore mobilità sociale che ne deriva, con i tentativi di centralizzazione del potere politico che conducono, alla fine del secolo, all'affermazione delle monarchie assolute. Al lettore è offerta, quindi, l'immagine di un secolo di transizione, profondamente irrequieto, che vive tra le suggestioni magiche del passato e le intuizioni e le scoperte della nuova scienza, e si affaccia verso un futuro che si apre nella profondità delle contraddizioni nuove che si aprono nella società cinquecentesca, che nasce essa stessa fortemente gerarchizzata e provvista di funzionali miti.

E l'uomo incontrò il cane

KONRAD LORENZ, « E l'uomo incontrò il cane », Adelphi, pp. 123, L. 1.500.

(Laura Chiti) - Premio Nobel per l'etologia e noto per i suoi libri sul comportamento animale, Konrad Lorenz descrive del cane, di quell'animale che l'uomo crede di conoscere meglio, l'interpretazione scientifica di quelle complesse forme di intesa, obbedienza, fedeltà, nervosismo, che si sono stabilite nel corso di quella lunga storia che ha legato il cane all'uomo. Infatti attraverso l'analisi del comportamento domestico di questo animale, Lorenz cerca di individuare i legami che il cane conserva ancora con i suoi più antichi antenati: lo sciacallo ed il lupo. Da un punto di incontro tra l'uomo e il cane, lo sciacallo, attraverso il passare degli anni, l'avvicinarsi delle popolazioni, le migrazioni che favorirono i ripetuti incroci tra gli ormai domesticati discendenti degli sciacalli e animali di razza lupina, l'amicizia fra cane ed uomo divenne sempre più stretta. Anche se l'analisi di questo attacco-

mento del cane verso l'uomo porta lo scienziato ad individuare una serie di caratteristiche del vincolo che lega il cucciolo ai genitori e l'attrazione dalla fedeltà dovuta dal capo branco, Lorenz nella narrazione degli episodi riguardanti il cane, il lupo, il cane Tito e Stasi, dimostra l'importanza accademica, l'etologia, il metodo filogenetico della indagine, e ci mostra di questi « animali » (i « animali »), il riflesso del nostro carattere. Ed il libro diviene un insieme di deliziosi bozzetti che descrivono cani e padroni, cani e bambini, allevatori.

La grazia della narrazione, l'immediatezza dell'immagine, la sottigliezza e la precisione delle descrizioni, saranno certamente apprezzate dai lettori ai quali, più che il mondo scientifico, sono dedicate le pagine di questo piccolo volume, a loro e a tutti i cani che ma, in quanto a ciò, Lorenz cerca di individuare i legami che il cane conserva ancora con i suoi più antichi antenati: lo sciacallo ed il lupo. Da un punto di incontro tra l'uomo e il cane, lo sciacallo, attraverso il passare degli anni, l'avvicinarsi delle popolazioni, le migrazioni che favorirono i ripetuti incroci tra gli ormai domesticati discendenti degli sciacalli e animali di razza lupina, l'amicizia fra cane ed uomo divenne sempre più stretta. Anche se l'analisi di questo attacco-

Un saggio di Rancière

JACQUES RANCIÈRE, « Critica e critica dell'economia », Feltrinelli, pp. 157, L. 1.300.

(Luciano Albanese) - Il saggio di Rancière, ora tradotto in italiano, era originariamente contenuto nella rivista francese di economia e politica « Lire ». Veniva poi pubblicato nella nuova edizione, alla quale corrisponde l'edizione italiana, e quindi è rimasto sostanzialmente invariato. Il saggio di Rancière non è che una buona parte di quello francese. Suo motivo di questo taglio rimandando all'introduzione di Rovati, che ipotizza l'esistenza di un contratto tra Althusser e Rancière. Il testo di Rancière presenta molti motivi di interesse. In esso infatti vengono affrontati una serie di argomenti che il marxismo tradizionale ha preso scarsamente in considerazione. Uno di questi è il

rapporto Kant-Marx, che d'altra parte trova espressione in una discutibile teoria delle antilogie. Un altro tema è il significato specifico della teoria marxiana delle contraddizioni, che Rancière collega con quella del feticismo. Questo tema va particolarmente segnalato, perché in genere la teoria delle